

L'emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia

NOI VACCINATI E CONTENTI

Quattro personaggi di spicco raccontano la loro esperienza e invitano tutti i cittadini a prenotare l'immunizzazione

MAURIZIO CESCON

GIANNOLA NONINO - IMPRENDITRICE

«Possiamo dare una mano ai giovani e al mondo»

UDINE

«Cari amici, quello che mi manca di più in questo periodo è il contatto umano: vorrei incontrarvi tutti per brindare assieme alla fine di questo incubo! Abbiamo il dovere di preoccuparci in particolare per la fascia d'età degli adolescenti che con la didattica a distanza non possono conoscere e frequentare non solo i loro compagni di classe, ma anche i loro insegnanti». La signora della grappa, Giannola Nonino, "trentottina" e il marito Benito, di qualche anno più "grande", si sono entrambi vaccinati e stanno bene. «Abbiamo già fatto anche la seconda dose - dice Giannola con la sua voce squillante al telefono -, devo dire grazie, grazie, grazie per il lavoro eccezionale della farmacia Pancino di Percoto, sono di un'efficienza unica. Il mio appello è rivolto non solo ai miei conterranei, ma a tutte le persone del mondo affinché si facciano vaccinare, né io né Benito abbiamo avuto alcun effetto collaterale. Credo nei vaccini, quando sono state aperte le prenotazioni per la nostra età, ci siamo messi in lista. Il servizio è stato impeccabile, al centro vaccinale della Fiera



Giannola Nonino

di Udine, sia l'accoglienza della Protezione civile che i medici e gli infermieri sono stati gentilissimi, ci hanno fatto sentire a nostro agio. Invito, ancora una volta, tutte le persone, quando viene il loro turno per fasce di età, a farsi vaccinare. Chi è preoccupato per il siero credo sia opportuno si rivolga al proprio medico che gli indicherà eventualmente quali precauzioni mettere in atto. La vaccinazione è indispensabile per far sì che questa pandemia si arresti. Amo la compagnia. Durante il primo lockdown, dopo una giornata intensa brindavo con spirito Nonino, ballando alla sera con Benito, recuperando così la gioia di vivere. Ci auguriamo tutti che questo tsunami finisca al più presto, consapevoli che molto della nostra vita cambierà. Ermanno Olmi diceva "Ciascuno di noi dovrà meditare sui propri doveri e sulle proprie responsabilità, soprattutto sui diritti delle nuove generazioni che in futuro abiteranno la Terra".»

GIORGIO CELIBERTI - PITTORE E SCULTORE

«Dobbiamo combattere una malattia terribile»

UDINE

«Mi sono vaccinato da un mese e sono a posto con tutto, ho fatto entrambe le dosi. E adesso posso lavorare tranquillo». Il maestro Giorgio Celiberti, 91 anni, l'artista più noto e importante del Friuli, sprona i suoi conterranei ad aderire alla campagna. «Ho fatto quello che mi hanno consigliato le persone che ne sanno più di me, i medici mi hanno detto di vaccinarci e io mi sono adeguato immediatamente e volentieri. Certamente mi meraviglio che ci sia questa ritrosia, dobbiamo combattere una terribile malattia, non ho mai provato un momento angosciante come questo, con il coprifuoco dopo le 22, non si può andare insieme in un posto, non si può bere un caffè in piedi con altre persone, ma come si fa? Siamo in difficoltà, mi dispiace per gli altri, per i giovani in particolare. Dal primo all'ultimo essere umano, non c'è qualcuno che non vorrei aiutare».

«Sono andato a San Daniele - spiega il pittore e scultore -, ho trovato delle persone gentilissime, mi hanno accolto con grande simpatia, hanno fatto l'iniezione, ci siamo salutati e adesso sono qua al lavoro come sempre, a Na-



Giorgio Celiberti

tale e a Pasqua, sabato e la domenica. Un posto migliore di questo io non lo conosco e allora vengo nello studio, anche dopo cena, perfino di notte se capita. Sto lavorando a una lunga serie di disegni, i soggetti sono diversi, dagli animali alle composizioni, ai bozzetti per nuovi quadri e sculture».

«Come ho vissuto le restrizioni alla libertà imposte dall'emergenza? Ho la grande fortuna - conclude il maestro Celiberti - di avere un mestiere che amo del quale non posso fare a meno, quando penso che uno va al lavoro malvolentieri, mi rattristo. Ci sono tanti che si lamentano, io invece sono contento di realizzare ciò che mi piace. Il Covid è una malattia che peggio non può esistere, peggio della guerra di cui sono stato testimone, non ho mai avuto una sensazione così drammatica, triste e avvilente. Il virus tocca il mondo intero, bambini, vecchi, giovani. E spero che finisca presto, poi potremo brindare». —

MANUELA DI CENTA - OLIMPIONICA

«Responsabili nei confronti di fragili e anziani»

UDINE

«Credo fermamente che questa pandemia sia una situazione che va al di là dei pensieri e delle opinioni di una singola persona, ci coinvolge assolutamente tutti. Così ho ragionato su questa base e convintamente in famiglia ci siamo confrontati, con mio fratello Giorgio, con mia cognata, avendo noi in casa i genitori anziani, e abbiamo deciso di vaccinarci». Manuela Di Centa, 58 anni, carnica di Paluzza, campionessa olimpica di sci di fondo a Lillehammer nel 1994, ex deputata di Forza Italia e oggi consulente del ministro del Turismo Garavaglia, racconta la sua esperienza. «Dobbiamo avere senso di responsabilità non tanto per tutelare noi stessi, ma per le persone con cui siamo a contatto. Non è un atto per me, ma per il rapporto con mamma e papà anziani che è esaltato dal fatto che il vaccino è un qualcosa che serve per stare meglio tutti, per non ammalarsi. Dobbiamo salvaguardare gli anziani».

Di Centa ribadisce il concetto di responsabilità. «È un concetto che va bene per la comunità, tutti abbiamo parenti e amici più fragili



Manuela Di Centa

- dice la campionessa -. Con il vaccino sappiamo che c'è una percentuale bassissima di rischio di ammalarsi, il gioco vale la candela. Ci siamo organizzati per gestire i nostri anziani, ho fatto tutto per i miei genitori, il lockdown è stato un periodo di isolamento, ma si sono rafforzati certi legami. Se uno vuole vivere isolato, non incontrare persone è un comportamento individuale, ma io penso che la vita vada affrontata con uno spirito diverso, cioè far parte di un sistema globale, interconnesso. Abbiamo trovato un'organizzazione eccellente da parte della struttura, lo spazio dentro la Fiera di Udine era ben gestito e anche il sistema di prenotazione ha funzionato. Siamo andati nella farmacia del paese, diciamo un grazie ai farmacisti Chiara e Giuseppe Carpenedo che ci hanno condotti per mano nella prenotazione, anche aiutandoci a compilare tutte le autorizzazioni». —

ANDREA MAGGI - DOCENTE E SCRITTORE

«È l'unica soluzione per uscire dal lockdown»

PORDENONE

«Mi sono vaccinato perché ritengo che sia l'unica soluzione per uscire dall'incubo del lockdown. Sono stato anche testimonial in più campagne di immunizzazione anti Covid e sono convinto che la gente sia spaventata dalla confusione mediatica che si è creata. Io l'ho fatto anche per tutelare i miei studenti, insegno alla secondaria di primo grado di Sacile, e la prima persona a cui ho pensato è un mio alunno fragile. Agli scettici dico: pensate alla persona più in difficoltà che avete vicino e con il vostro gesto potreste salvarla». Andrea Maggi, pordenonese, 47 anni, scrittore, docente e noto volto televisivo del programma "Il collegio", è convinto che solo la vaccinazione, la più ampia possibile, potrà farci uscire dal tunnel. «Ho fatto la prima dose del cosiddetto "vaccino del popolo" - afferma riferendosi ad AstraZeneca - l'assistenza che ho ricevuto e l'organizzazione all'ospedale di Pordenone sono state molto buone. Tra le persone temo che si sia creato questo falso mito della possibilità di scegliere i vaccini, ma non funziona così. I vaccini sono tutti uguali a livello di rischio, fa-



Andrea Maggi

re uno o fare altro non cambia molto. Sta andando tutto bene, personalmente non ho avuto nessun timore, nessuna titubanza, sono orgoglioso di averlo fatto». Maggi è a diretto contatto con i più giovani e può descrivere meglio di altri le sofferenze dei ragazzi. «Sta pesando moltissimo l'effetto dell'isolamento - racconta -, della mancanza di vita sociale, di rapporti umani. Stiamo vedendo un aumento dell'ansia tra gli studenti, ma anche i genitori sono aggressivi se vedono i loro figli stare male, si sentono in colpa e attaccano. La gestione dell'emotività dei genitori, da parte di noi insegnanti, è un impegno notevole. Finalmente sta finendo un anno scolastico estenuante, ci ha messo a durissima prova. Sorrido al pensiero di chi vuole prolungare l'attività scolastica in estate, noi siamo stremati. Gli adolescenti hanno bisogno di stare insieme tra di loro, senza la mediazione forzata di un adulto, lasciamoli vivere, lasciamoli giocare». —

